

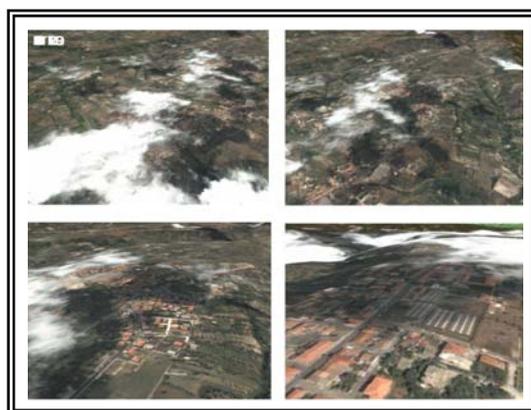


COMUNE DI

MILETO

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DOCUMENTO PRELIMINARE



NOVEMBRE 2013

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Redattore Incaricato
ARCHITETTO FRANCESCO STAROPOLI

consulente
ARCHITETTO NICOLA TUCCI

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

INTRODUZIONE

Quadro normativo di riferimento per la VAS e per la formazione del PSC
Finalità del Rapporto preliminare ambientale

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

- 1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale
- 1.2 I tempi delle consultazioni
- 1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C.

(rif. Punto a) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

- 2.1 Contesto territoriale e socio-economico
- 2.2 Demografia
- 2.3 Sistema insediativo
- 2.4 Strategie di Piano

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

- 3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Mileto
- 3.2 Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Mileto

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(rif. Punto e) all. F del R.R. 3/2008)

- 4.1 I riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 4.2 I piani e programmi pertinenti

5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

(rif. Punto f) all. F del R.R. 3/2008)

- 5.1 Analisi di coerenza
- 5.2 La coerenza interna del PSC

6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

(rif. Punto g) all. F del R.R. 3/2008)

- 6.1 Modalità e periodicità del monitoraggio
- 6.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti
- 6.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto proposto alla redazione dei report periodici

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – PROPOSTA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 3 – QUESTIONARIO GUIDA

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del Comune di Mileto (VV).

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n. 3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento.

Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);

- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli “strumenti di pianificazione” a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il “Piano Strutturale”, il Piano Strutturale Associato ed il “Regolamento Edilizio ed Urbanistico”, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Finalità del Rapporto preliminare ambientale

Attraverso il Rapporto Ambientale Preliminare, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Pertanto la redazione del RAP rappresenta il momento preparatorio all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC. Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- ✓ l'inquadramento strategico del PSC di Mileto;
- ✓ la verifica del contesto programmatico e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- ✓ il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- ✓ la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- ✓ la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- ✓ le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- ✓ i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ✓ ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

In particolare, il Rapporto Ambientale Preliminare è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato F del Regolamento 3/2008, adattandolo, al contempo, alle particolarità del Piano in esame.

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C. sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

1° FASE: Analisi Descrittiva

- Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;
- Analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate del P.S.C. con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati e alle potenziali modifiche indotte sull'ambiente.

Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.

2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di P.S.C.:

- Individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del territorio interessato dal P.S.C.;
- Caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- Selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del piano;

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- ✓ il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- ✓ la qualità ed il consumo di risorse idriche ed energetiche ed il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed RSU;

- ✓ la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- ✓ la qualità dell'ambiente atmosferico ed acustico;
- ✓ la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

3° FASE: esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano

Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti all'attuazione del piano.

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni ed i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

1.2 I tempi delle consultazioni

1. L'Amministrazione Comunale di Mileto (VV) trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri del R.R. nr. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i;
2. L'Amministrazione Comunale di Mileto (VV), in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. **La consultazione si conclude entro novanta giorni.**
3. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, al Dipartimento Politiche dell'Ambiente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente l'Amministrazione Comunale di Mileto (VV) cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).
4. L'Amministrazione Comunale di Mileto (VV) e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
5. **Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC**, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

6. Il Dipartimento Politiche dell’Ambiente in collaborazione con l’Amministrazione Comunale di Mileto (VV) svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato **entro il termine di novanta giorni** a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 24.

1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali

L'individuazione delle autorità con competenze ambientali è stata concordata preventivamente con il nucleo VAS ai sensi dell'art. 22, comma 2 del Regolamento Regionale 3/2008. Pertanto le autorità individuate risultano essere:

LIVELLO REGIONALE

- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AGRICOLTURA-FORESTAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E MOBILITA' ;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO CULTURA, ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, ALTA FORMAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TURISMO, BENI CULTURALI, SPORT E SPETTACOLO, POLITICHE GIOVANILI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE, POLITICHE SANITARIE E SOCIALI;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE;
- ARPA CALABRIA;
- AUTORITÀ DI BACINO DELLA CALABRIA;
- CONSORZIO DI BONIFICA;

LIVELLO PROVINCIALE

- PROVINCIA DI VIBO VALENTIA – ASSESSORATO ALL'AMBIENTE;
- PROVINCIA DI VIBO VALENTIA – ASSESSORATO ALL'URBANISTICA;
- PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA – ASSESSORATO ALL'AMBIENTE;
- PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA – ASSESSORATO ALL'URBANISTICA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA ;
- ATO IDRICO PROVINCIA DI VIBO VALENTIA;
- ATO RIFIUTI PROVINCIA DI VIBO VALENTIA;
- A.S.P. AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA;
- AGENZIA DEL DEMANIO CALABRIA, FILIALE DI VIBO VALENTIA;

- COMUNE DI DINAMI (VV);
- COMUNE DI FRANCIACA (VV);
- COMUNE DI SAN COSTANTINO (VV);
- COMUNE DI IONADI (VV);
- COMUNE DI FILANDARI (VV);
- COMUNE DI SAN CALOGERO (VV);
- COMUNE DI CANDIDONI (RC);
- COMUNE DI SERRATA (RC);

ORGANIZZAZIONI PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI
- AMICI DELLA TERRA
- ITALIA NOSTRA
- LEGAMBIENTE CALABRIA
- WWF CALABRIA

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.A. (rif. Punto a) allegato F del R.R. nr. 3/2008

2.1 Contesto territoriale e socio-economico

Il territorio comunale di Mileto è situato oltre il limite del settore orientale del Monte Poro, in corrispondenza della fascia sud-occidentale del graben della valle del Mesima. Il territorio confina con i comuni di Dinami, Filandari, Francica, Jonadi, San Calogero, San Costantino Calabro, Candidoni, Serrata.

Le aree dove sorgono i centri abitati (Mileto e le frazioni Paravati, S. Giovanni e Comparni) sono a morfologia sub-pianeggiante od a debole pendenza (0÷20 %) verso la valle del Mesima. La restante parte è caratterizzata prevalentemente da versanti a media ed elevata pendenza (fino al 50%) soprattutto in corrispondenza dei numerosi fossi e piccoli torrenti che solcano il territorio e ne caratterizzano la morfologia.

L'intera superficie del territorio comunale è pari a 34,94 Km² altimetricamente compresa tra la quota massima di circa 360 m s.l.m. e la quota minima di circa 70 m, in prossimità del Mesima.

Ha una popolazione di 7.157 abitanti, la densità abitativa è quindi di quasi 205 abitanti per km².

Il territorio comunale di Mileto è percorso dalle seguenti arterie stradali principali: Autostrada A3, che collega Mileto con Salerno, e quindi con il centro e nord Italia; Strada Statale n° 18 che collega Mileto con tutti i paesi della costa tirrenica da Reggio Calabria sino a Napoli; ed inoltre servito da una stazione delle Rete Ferroviaria Italiana.

Nel complesso il collegamento tra le principali strutture di conferimento dei prodotti agricoli presenti sul territorio comunale ed i principali mercati agricoli del centro Europa, del nord e del centro Italia può definirsi buono.

A tale proposito, occorre ricordare che il territorio comunale di Mileto è attualmente interessato da un progetto regionale che prevede la realizzazione della “Trasversale delle Serre”; tale arteria, che attraverserà trasversalmente le Serre Vibonesi, permetterà di collegare la Strada Statale n°18 (versante tirrenico) alla Strada Statale n° 106 (versante ionico).

Amministrativamente il Comune ospita, oltre al centro capoluogo, quattro frazioni: Comparni, Paravati, San Giovanni e Calabrò, anche se quest’ultima ormai è da considerarsi inglobata nel tessuto urbano di Mileto. La specificità di questi borghi è strettamente connessa al carattere rurale dei luoghi. Sono unità urbane perfettamente integrate nel paesaggio e con discreta qualità urbana, definita dalla dimensione del costruito e dal rapporto sociale tra gli abitanti.

Popolazione residente attiva in condizione professionale per settore di attività economica:
anno 2010

Sezioni di attività economica	Occupati
Agricoltura, caccia e silvicoltura	306
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0
Estrazione di minerali	4
Attività manifatturiere	167
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	17
Costruzioni	202
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	323
Alberghi e ristoranti	34

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	57	13
Intermediazione monetaria e finanziaria	18	
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	60	
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	187	
Istruzione	229	
Sanità e altri servizi sociali	92	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45	
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	3	
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	
Totale	1745	

2.2 Demografia

La popolazione risulta nell'ultimo decennio numericamente decrescente. Mileto ha una popolazione di 7.157 abitanti, la densità abitativa è quindi di quasi 205 abitanti per kmq.

La popolazione è distribuita prevalentemente in due centri urbani, Mileto centro, e nella frazione Paravati.

Tale popolazione è composta da 3.583 maschi e 3.574 femmine. La popolazione maschile è costituita da 716 unità con età compresa tra 0 e 14 anni, da 2801 con età compresa tra 15 e 64 anni e 660 unità con età superiore a 65 anni. La popolazione femminile è invece costituita da 628 unità con età tra 0 e 14 anni, da 2257 unità con età tra 15-64 anni e da 689 unità con età superiore a 65 anni. Da ciò si deduce che nascono più individui maschi, mentre la popolazione maschile in età attiva (15-65 anni) è più bassa della popolazione femminile ed ha un indice di vecchiaia più basso dovuto ad una maggiore mortalità tra gli individui di sesso maschile. La quasi totalità della popolazione residente è concentrata nelle frazioni cittadine ed in minor misura nelle aree rurali, solo lo 1,23%. Quest'ultimo dato evidenzia come la maggioranza della popolazione risiede nei centri abitati mentre le aree rurali potrebbero subire lentamente un processo di abbandono con tutte le problematiche che ne derivano, quali la scarsa o assente manutenzione dei fabbricati rurali ed il lento e graduale impoverimento delle emergenze ambientali rurali quali le fasce arborate, le siepi, le macchie, i boschetti ecc. In relazione ai livelli culturali della popolazione, si evidenzia un livello abbastanza basso di istruzione con particolare riferimento ai gradi superiori di formazione scolastica.

Le ragioni da ricercare sono sicuramente diverse e probabilmente tutte concorrenti:

- a. Il complesso demografico presenta ampie percentuali di popolazione "anziana" che per un vizio strutturale presenta un basso grado di istruzione, dovuto è ovvio alla relativa giovinezza delle riforme scolastiche che dal secondo dopo guerra hanno provveduto a dare effettiva scolarizzazione alla popolazione nazionale;
- b. La vocazione prevalentemente agricola del territorio e l'assenza di attività di natura industriale o terziaria di rilievo, non hanno favorito una domanda locale di una forza lavoro altamente specializzata, facendo venire meno quello stimolo fondamentale al

proseguimento del percorso formativo scolastico che è da sempre rappresentato dal posto di lavoro.

2.3 *Il Sistema Insediativo*

Il sistema insediativo di Mileto presenta singolarità di carattere territoriale riconducibili a forme di policentrismo urbano-rurale, costituite dal capoluogo e dalle tre frazioni, Paravati, S. Giovanni e Comparni. In particolare Mileto presenta un assetto urbano omogeneo e con una maglia regolare, mentre le frazioni presentano un assetto più spontaneo e disomogeneo.

Per abitanti si è inteso la popolazione residente e come standard urbanistici sono stati considerati quelli posti all'interno dei perimetri delle Frazioni e dei centri abitati .

Per quanto riguarda gli standards urbanistici di 18 mq/ ab. previsti dal D.M. 1444/68, sono soddisfatti a pieno nel solo centro di Mileto. Mentre invece le frazioni non soddisfano a pieno gli standards, in particolare nella frazione Paravati i parcheggi risultano un vera e propria emergenza. Vista la struttura urbana, vista la densità abitativa, visto il fenomeno religioso della mistica Natuzza Evolo che soprattutto in concomitanza delle giornate di incontro nella Fondazione Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime si riversano migliaia di pellegrini, venendosi così a congestionare l'intera frazione. Un disagio quindi per i residenti e per i pellegrini stessi. Negli ultimi anni si è registrato su Paravati un incremento del turismo religioso che vede un offerta ricettiva di tipo alberghiero, costituito da un albergo, una pensione e due bed and breakfast.

Seguendo l'impostazione del Documento Preliminare del PSC, nel quale ogni centro viene diviso in comparti per poter effettuare un'analisi del territorio, si può affermare che:

MILETO

Superficie comparti	m ²	819.407,03
Abitanti	ab.	3.496,00
Superficie territoriale	m ²	819.407,03

Standards

Aree per l'istruzione	m ²	9.025,72
Aree interesse comune	m ²	46.349,05
Aree per spazi pubblici	m ²	10.498,58
Aree per parcheggi	m ²	0.00
Totale	m ²	65.873,35
Totale mq/ab.	m ² /ab.	18,84

Indici

Superficie fondiaria	m ²	753.533,68
Superficie coperta	m ²	220.510,42
Altezza media fabbricati	m	4.75
Volume totale	m ³	1.047.138,98
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	29%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m ³ / m ²	1.28

PARAVATI

17

Superficie comparti	m ²	366.919,48
Abitanti	ab.	2.669,00
Superficie territoriale	m ²	366.919,48

Standards

Aree per l'istruzione	m ²	5.004,00
Aree interesse comune	m ²	2.419,00
Aree per spazi pubblici	m ²	7.005,00
Aree per parcheggi	m ²	0,00
Totale	m ²	14.428,00
Totale mq/ab.	m ² /ab.	5,41

Indici

Superficie fondiaria	m ²	352.491,48
Superficie coperta	m ²	154.911,47
Altezza media fabbricati	m	5,52
Volume totale	m ³	854.430,11
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	44%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m ³ / m ²	2,33

NB. Abitanti case sparse Paravati n. 9

SAN GIOVANNI

18

Superficie comparti	m ²	135.789,00
Abitanti	ab.	432,00
Superficie territoriale	m ²	135.789,00

Standards

Aree per l'istruzione	m ²	414,00
Aree interesse comune	m ²	1.286,00
Aree per spazi pubblici	m ²	0,00
Aree per parcheggi	m ²	0,00
Totale	m ²	1.700,00
Totale mq/ab.	m ² /ab.	3,94

Indici

Superficie fondiaria	m ²	134.089,00
Superficie coperta	m ²	36.254,29
Altezza media fabbricati	m	5,54
Volume totale	m ³	200.709,93
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	27%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m ³ / m ²	1,48

NB. Abitanti case sparse San Giovanni n. 18

COMPARNI

Superficie comparti	m ²	76.405,00
Abitanti	ab.	317,00
Superficie territoriale	m ²	76.405,00

Standards

Aree per l'istruzione	m ²	976,00
Aree interesse comune	m ²	312,00
Aree per spazi pubblici	m ²	1.722,00
Aree per parcheggi	m ²	0,00
Totale	m ²	3.010,00
Totale mq/ab.	m ² /ab.	9,50

Indici

Superficie fondiaria	m ²	73.395,00
Superficie coperta	m ²	23.076,25
Altezza media fabbricati	m	5,08
Volume totale	m ³	117.142,57
Rapporto Superficie coperta / Superficie fondiaria	%	31%
Rapporto Volume / Superficie territoriale	m ³ / m ²	1,53

NB. Abitanti case sparse Comparni n. 72

2.4 Strategie di Piano

Emergono, dalle prime indicazioni riportate nei paragrafi precedenti, con tutta evidenza i punti di forza e i punti di debolezza sulla base dei quali si fondano le strategie del Piano Strutturale Comunale di Mileto.

Possono essere così sintetizzati:

punti di forza:

- l'ambiente ed il paesaggio, di notevole pregio;
- un patrimonio rurale di elevata qualità, sia dal punto di vista produttivo che dal punto di vista morfologico.

punti di debolezza:

- l'economia (industria, artigianato, terziario, ma - anche se in misura minore - l'agricoltura) assai fragile, con l'assenza pressoché totale di investimenti privati;
- la scarsa manutenzione delle infrastrutture e dei servizi a rete locali (strade, illuminazione pubblica, arredo urbano, ma anche servizi pubblici come scuole, ecc.).

Dalle potenzialità e dalle criticità dell'area sono stati ipotizzati gli obiettivi che il Piano Strutturale deve perseguire, che di seguito si schematizzano.

STRATEGIE DI PIANO

SOSTENIBILITA' DELL'USO DEL SUOLO

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

PROMOZIONE DEL TURISMO RELIGIOSO

OBIETTIVI GENERALI

SISTEMA AMBIENTALE

Valorizzazione e gestione delle risorse naturali

Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale

Sostenere l'attività agricola

Mitigazione dei rischi idrogeologici

SISTEMA INSEDIATIVO

Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo

Ricomposizione del tessuto insediativo

Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione

Rivitalizzazione del nucleo storico

SISTEMA RELAZIONALE

Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento

Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero

OBIETTIVI SPECIFICI			
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	1	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale
			Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile
			Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	2	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale
			Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	3	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola
			Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)
			Valorizzare le attività agricole nel territorio

OBIETTIVI SPECIFICI			
SISTEMA INSEDIATIVO	TESSUTO INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità
		5	Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale
			Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana
		6	Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche
			Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale
			Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale
			Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale

OBIETTIVI SPECIFICI			
SISTEMA RELAZIONALE	MOBILITA'	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci
			Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico
			Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale
	SERVIZI	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità
			Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (rif. Punto b), c) e d) allegato F del R.R. nr. 3/2008

3.1 *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Mileto*

Il sistema locale possiede una media dimensione demografica. La straordinaria bellezza del paesaggio urbano e rurale, in primo luogo, rappresenta un grande valore intrinseco e un fondamentale fattore identitario, e, quale binomio tra urbanità diffusa e ruralismo, è frutto della fusione tra le risorse naturali e l'intervento umano nel corso dei secoli.

Il territorio comunale di Mileto è situato oltre il limite del settore orientale del Monte Poro, in corrispondenza della fascia sud occidentale della valle del Mesima. Le aree dove sorgono i centri abitati sono a morfologia sub-pianeggianti o a debole pendenza verso la valle del Mesima. La restante parte è caratterizzato prevalentemente da versanti a media ed elevata pendenza soprattutto in corrispondenza dei numerosi fossi e piccoli torrenti che solcano il territorio e ne caratterizzano la morfologia. Il paesaggio rurale, contrassegnato dalla coltura d'ulivi, vite, agrumi e seminativi, si adagia sui pianori e lungo le pendici della collina, assumendo spesso l'andamento delle curve di livello, strutturando la matrice organizzativa tipica del paesaggio agricolo mediterraneo. L'antropizzazione della collina, prevalentemente dovuta alla diffusione dell'attività agricola, si attenua fino ad arrestarsi là dove le caratteristiche ne limitano la possibile redditività, lasciando spazio all'ambiente naturale fatto di macchie e di bosco, presenti in special modo lungo le incisioni vallive e fluviali.

Le risorse culturali di Mileto sono caratterizzate dall'importanza che Mileto ebbe nel passato. Mileto fu fin dall'antichità un centro importante ma ebbe il suo massimo splendore nel medioevo divenendo capitale normanna. Il terremoto del 1773 cancellò gran parte della città, la quale venne successivamente riedificata a due km dal sito attuale. Dell'antica città sono visibili i resti e precisamente resti di edifici di varia età i resti dell'abbazia normanna bizantina della trinità e della cattedrale. In passato nel sito archeologico sono state seguite varie campagne di scavi ciò che è stato rinvenuto e consegnato nel museo statale di Mileto.

Nel museo sono anche visibili vari tesori religiosi appartenenti alla diocesi della quale Mileto è sede vescovile un altro patrimonio culturale è quello architettonico, rappresentato da diversi palazzi neoclassici e liberty e numerosi portali di vario genere.

3.2 Il Sistema dei vincoli del territorio comunale di Mileto

I beni paesaggistici in forza di legge, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431; nel territorio di Mileto si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui alla lettera "c" (fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Rd 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o argini) ed alla lettera "m" (le zone di interesse archeologico).

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori – tra cui la Provincia di Zambrone – si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D.Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati (art. 135, comma 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).

Il territorio di Mileto interessato dal vincolo idrogeologico come stabilito Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art.17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, dell'art.1 Legge 3 agosto 1998 n. 267.

In particolare nel comune di Mileto sono presenti le aree a rischio R4, R3, R2, R1 e le aree in frana ad esse associate disciplinate dall' art.16, art.17, art.18 al titolo II parte I delle Norme di attuazione e misure di salvaguardia.

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258.

- Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.

- Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
 - "A" autostrada
 - "B" extra-urbana principale
 - "C" extra-urbana secondaria
 - "F" locale.

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri. Le suddette norme si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

All'interno dei nuclei edificati, delle mura analogiche, e lungo la SS 522, ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 10,00

- Le fasce di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilati (disciplinati dal Titolo III del DPR 11 luglio 1980, n°753), sono pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Sono da riferire alla linea ferroviaria Reggio Calabria-Battipaglia che interessa il territorio di Mileto.

- Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri. Nel comune è presente un depuratore nei pressi del quartiere Calabrò.

- Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

3.3 *La tutela per le risorse naturali del territorio comunale di Mileto*

Per le risorse naturali vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari.

Vengono individuati i seguenti obiettivi:

- a) attivazione degli interventi e delle procedure necessarie come descritte nello studio idrologico – idraulico e di progettazione di massima delle opere di regimazione, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili del Mesima e degli altri corsi d'acqua minori;
- b) definire norme di tutela delle aree a rischio idraulico. Su tali aree non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo e/o specie;
- c) il mantenimento della permeabilità di almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- d) ammettere interventi di bonifica del verde esistente, interventi per il miglioramento del suolo finalizzati a favorire la fertilità e la migliore sopravvivenza della vegetazione, la messa a dimora di nuovi individui arborei e arbustivi.
- e) mantenere e/o migliorare il reticolo idraulico principale e secondario, di collina e di pianura al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
- f) istituire lungo i corsi d'acqua adeguate fasce di rispetto, per la manutenzione dei corsi stessi, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale;
- g) nelle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia garantire il rispetto delle superfici minime permeabili e incentivare l'uso di materiali che riducano la impermeabilità dei piazzali e degli spazi aperti sia pubblici che privati;
- h) mantenere in stato di stabilità le scarpate e i pendii attraverso opportuni interventi di piantumazione e regimazione idraulica e iniziative di consolidamento non invasive dal punto di vista paesaggistico;

- i) definire in modo certo la distinzione fra aree agricole ed insediative per ragioni paesaggistico ambientali e per non scoraggiare le attività agricole, ma anzi incentivandole, nelle aree esterne ai centri abitati;
- l) favorire la presenza dell'uomo nei territori collinari con il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole compatibili (ad es. il recupero degli oliveti tradizionali in abbandono), delle attività faunistico – venatorie e delle attività ricreative legate al tempo libero, quali garanzie di presidio e di tutela dell'ambiente;
- m) impedire insediamenti in aree instabili dal punto di vista geologico se non adeguatamente e preventivamente bonificate.

Per il sistema del suolo e soprassuolo vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Gli obiettivi perseguiti attengono al contenimento del consumo del suolo, alla sua protezione da possibili danneggiamenti, in rapporto anche alla sua vulnerabilità, della erosione superficiale e dalle esondazioni. Oltre a quanto qui precisato è richiamato l'articolo per la disciplina in dettaglio delle aree perimetrate e classificate a pericolosità idraulica elevata e pericolosità idraulica molto elevata.

Inoltre, la Carta della Pericolosità idraulica individua le aree soggette a rischio idraulico e specifica le classi di pericolosità, secondo quanto disposto dalla normativa del P.A.I.

Tale elaborazione deriva dallo studio sul rischio idraulico, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, costituito da una indagine idrologica – idraulica, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili.

In tali ambiti, non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo.

Le modificazioni del coefficiente di deflusso della acque su tutto il territorio comunale conseguenti alla realizzazione di nuovi edifici, sistemazioni esterne, viabilità e parcheggi devono trovare compensazione mediante:

- il mantenimento di almeno il 30% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;

utilizzo di materiali di rivestimento e costruttivi per i parcheggi e la viabilità che permetta una idonea infiltrazione delle acque meteoriche.

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (rif. Punto e) all. F del R.R. 3/2008)

4.1 I riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

LIVELLO INTERNAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> -Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; -Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. -Direttiva 91/271/CE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernete il trattamento delle acque reflue urbane.
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> -Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano; -Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446; -Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;

	-Direttiva 96/61/CE relativa alla “prevenzione e riduzione integrate dall’inquinamento.	32
ENERGIA	<p>Direttiva 2001/177/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità</p> <p>-Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16.12.2001 sul rendimento energetico nell’edilizia -Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 8.5.2003 sulla promozione dell’uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti</p> <p>-Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.4.2006 concernente l’efficienza degli usi finali dell’energia e servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio</p>	
NATURA E BIODIVERSITÀ	<p>-Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971); -Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa(1979);</p> <p>-Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992;</p> <p>-Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);</p> <p>-Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell’avifauna selvatica;</p> <p>-Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche;</p> <p>-Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);</p> <p>-Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002);</p> <p>-Piano d’azione comunitario per la biodiversità (2001);</p> <p>-Regolamento n. 1698/2005/CE;</p> <p>-Programma di azione forestale comunitaria (1989);</p> <p>-Strategia forestale dell’unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);</p> <p>-Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.</p>	
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<p>-Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;</p> <p>-Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.</p>	
RIFIUTI E BONIFICHE	<p>Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36</p> <p>Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</p>	

	D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni	33
RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi	

LIVELLO NAZIONALE

COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1 ^D giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto</i> <i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i> Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 " <i>Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</i> " Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 " <i>Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</i> " Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, " <i>Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia</i> " Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, " <i>Disposizioni correttive ed</i>

	<p><i>integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i></p> <p>Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i></p>	34
ENERGIA	<p>Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i>, di cui all'ari 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</p> <p>Decreto 20 luglio 2004 <i>Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i>, ai sensi dell'ari. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</p>	
NATURA E BIODIVERSITÀ	<p>Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)</p> <p>L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette</p> <p>L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</p> <p>DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</p>	
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<p>Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</p>	
TRASPORTI	<p>Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001</p>	
RIFIUTI E BONIFICHE	<p>Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36</p> <p>Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</p> <p>D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468</p> <p>Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p> <p>D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni</p>	

RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	35
	Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.	
	Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi	

LIVELLO REGIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
AMBIENTE E SALUTE	<i>Piano regionale per la sicurezza alimentare</i> , D.G.R. 2.05.2006, n. 31 9 - BUR Calabria del 1 .06.2006 <i>Relazione sanitaria regionale</i> - BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006

ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005	36
NATURA E BIODIVERSITÀ	<p>Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006)</p> <p>Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio</p> <p>L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale</p>	
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<p>Preso d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria</p> <p>- Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006</p>	
TRASPORTI	<p>Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16</p> <p>"Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003</p>	
RIFIUTI E BONIFICHE	<p>Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002)</p> <p>Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)</p>	
SUOLO E RISCHI NATURALI	<p>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.</p> <p>Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza.</p> <p>Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</p> <p><i>Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006)</i></p> <p><i>Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).</i></p>	

La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

Le verifiche di compatibilità accertano che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica.

Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'art. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 *“La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.”*

Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che *“I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”*

L'art.20 del Regolamento Regionale dedicato all' *“Oggetto della Disciplina”*. Il comma 2 di tale articolo novella che *“fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

- a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;*

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per **tutti i piani/programmi** ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia *“che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2”*.

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale in forma Associata essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l'uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio comunale.

L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC/A.

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

“**Quadro Conoscitivo**”, coerente con le previsioni delle “Linee Guida della pianificazione regionale” riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

- “**Quadro Programmatico Territoriale**” che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

- “**Schema Territoriale STERR**” che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- “**Schema Paesaggistico Ambientale SPAE**”, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.

- “**Disposizioni di attuazione**”, che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Valutazione* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, comunale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento*, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei “**Laboratori di progetto**”, attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei “temi forti” di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

1. organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
2. tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
3. coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;
4. attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni territori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di proposte progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari;
5. indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invariati di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAЕ) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);

- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

Gli Obiettivi qualitativi e/o quantitativi sono corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC ed intende perseguire il completamento del quadro dei Siti Natura 2000.

Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

Piano regionale gestione dei rifiuti

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti 2007, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, ingombranti e speciali. Si propone di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province. Di ridurre la produzione quali-quantitativa dei rifiuti.

Il Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (65% a partire dal 2011) (D. Lgs. n.152/06 e s.mi.). L'abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti. Il Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.

Inoltre:

Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti;

Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/'98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

Gli obiettivi sono la:

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;
- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non
- incrementarlo nelle aree critiche.

Inoltre:

- Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto-ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso;
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato;
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed
- attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti;
- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

Inoltre il Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione dei Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA)

Il documento preliminare fornisce obiettivi e indicazioni per il miglioramento della qualità dell'aria.

Con specifico riferimento alle caratteristiche territoriali, contiene:

- Zonizzazione del territorio;
- Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore;
- Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento Regionale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vibo Valentia

Il PTCP rappresenta lo strumento fondamentale di governo del territorio provinciale. Il Piano si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale. Nell'ambito idrico, il Piano ha chiaramente distinto la parte del servizio idrico integrato (acquedotti, fognature e depurazione) dagli usi industriali e irrigui. Per tutti gli usi e le macroaree in cui il territorio provinciale è stato suddiviso, per i settori dei rifiuti, ambientale, energetico, infrastrutturale, urbanistica il Piano compie scelte precise e detta indirizzi strategici cogenti per la redazione dei rispettivi piani di settore.

Gli Obiettivi:

- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali;
- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
- Incrementare la qualità del sistema insediativi;
- Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi;
- Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica;
- Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua;
- Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata;
- Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili;
- Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione.

Sono contenuti nel documento “Indirizzi per l’attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC e dei PSA”, che costituisce parte integrante del PTCP.

Piano di Gestione Provinciale dei SIC

Con il Piano si cerca di garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze conservazionistiche.

Gli obiettivi:

- Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- Minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC ;
- Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di
- connettività ambientale.

Inoltre vieta l'attività venatoria nei SIC.

5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

(rif. Punto f) all. F del R.R. 3/2008)

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del Piano fino alla sua attuazione e revisione.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione.
2. Elaborazione e redazione.
3. Consultazione e adozione/approvazione.
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

La figura, di seguito riportata, rappresenta la sequenza delle fasi del processo di Piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale Strategica.

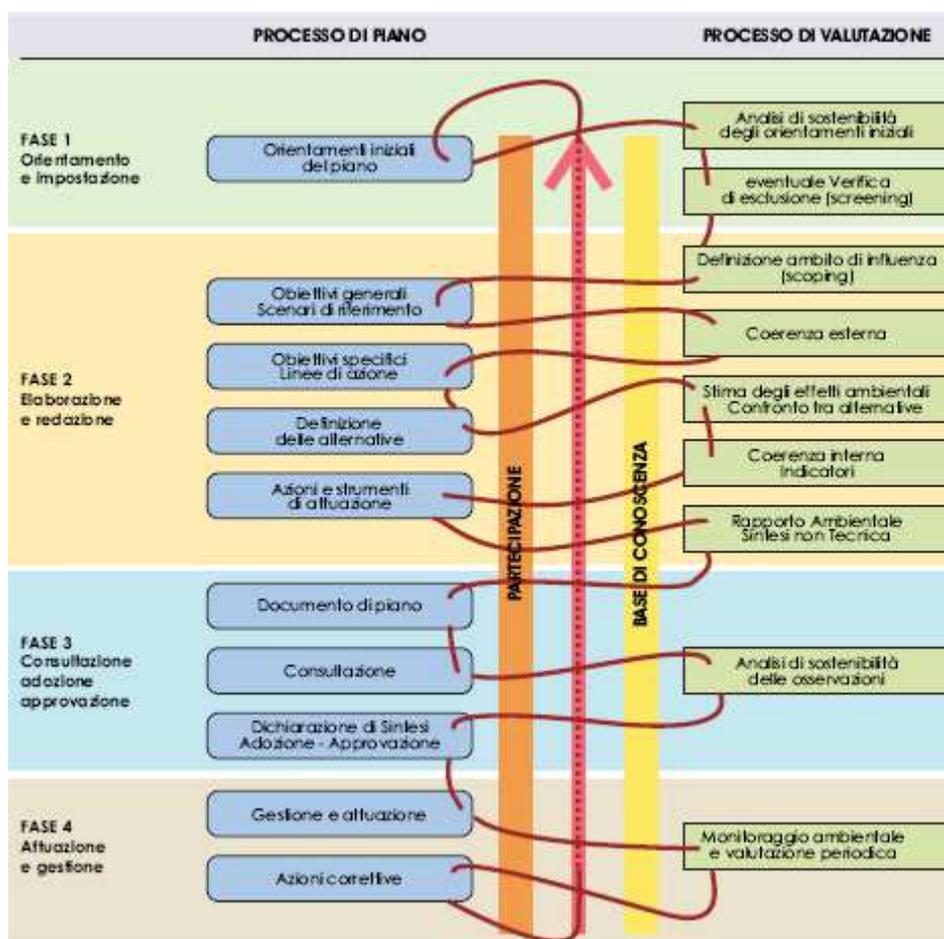
Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tale dialettica tra analisi e proposte del Piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema:

- ✓ la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- ✓ la considerazione della fase di attuazione del Piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;

- ✓ la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.



Schema VAS. La sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione.

Il principale documento tecnico della VAS è il Rapporto Ambientale. Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il Rapporto è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE nonché dell'Allegato F del Regolamento Regionale nr. 3/2008.

Il Rapporto Ambientale di VAS è stato sviluppato, pertanto, in riferimento ai seguenti contenuti:

- definizione del Quadro di riferimento per la VAS, attraverso:
 - ✓ l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, nazionale ed, eventualmente, da strumenti locali specifici (*Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile*);
 - ✓ l'analisi della pianificazione e programmazione sovraordinata, al fine di individuarne sia gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per il comune, sia le specifiche azioni previste per determinarne la loro eventuale influenza sul PSC (*Quadro di riferimento programmatico*);
 - ✓ l'individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali alla scala di riferimento e la definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, attraverso il riconoscimento delle Sensibilità e delle Pressioni attuali (*Quadro di riferimento ambientale*);
- descrizione della proposta di Documento di Piano: definizione degli orientamenti e degli scenari di piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, dei relativi Obiettivi specifici e delle Azioni a loro correlate;
- la verifica di congruenza tra obiettivi di piano rispetto sia ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale contestualizzati per il comune di riferimento (*coerenza esterna*), sia rispetto alle azioni proposte dal piano stesso (*coerenza interna*), attraverso l'utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare le differenti eventuali incongruenze;
- l'identificazione degli effetti del piano sull'ambiente e l'associazione ad essi delle relative misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da attuarsi;
- l'individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo;

- redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura del Rapporto Ambientale di VAS del D.P. del PSC rispetto ai contenuti richiesti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CEE e dall'Allegato F del Regolamento Regionale 3/2008

Contenuto del Rapporto Ambientale in rapporto all'Allegato I e all'Allegato F

Struttura del presente Rapporto Ambientale	Punti Allegato I (Dir 42/2001/CEE) ed Allegato F (R.R. 3/2008)
Descrizione del Piano	Punto a)
Quadro di riferimento per la VAS	Punto a) Punto b) Punto c) Punto d) Punto e)
Coerenza del Piano	Punto a) Punto e)
Valutazione degli effetti del piano ed associazione delle misure di mitigazione/compensazione eventualmente necessarie	Punto c) Punto f) Punto g) Punto h)
Monitoraggio	Punto i)
Sintesi non Tecnica	Punto j)

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle tabelle delle pagine successive propone un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione del PSC, articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali. Questi obiettivi sono associati a specifici target e sono verificabili nel tempo tramite adeguati indicatori.

Per ciascuna componente ambientale o settore di attività, si individuano:

- obiettivi generali, che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve o medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate “verso” i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

1 -ARIA ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE E LA TUTELA DI VEGETAZIONE E MANUFATTI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	1.A.1 Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici. 1.A.2 Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento-mantenimento dei valori guida. 1.A.3 Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto (superamenti dei valori di attenzione e/o allarme).	Con riferimento alla tendenza storica e/o ai valori annuali (o medi del periodo più significativo) dei parametri rilevanti localmente. Nella misura prevista dalle norme europee e Nazionali.
B - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.B.1 Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO ₂ , NO _x , COV.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti per i parametri più critici nella misura definita dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE (che ha aggiornato precedenti accordi internazionali);
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	1.C.1 Adeguamento delle reti monitoraggio e controllo (n. e distribuzione centraline, metodi, procedure controllo su immissioni e concentratori, redazione del rapporto annuale). 1.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (Piani di risanamento, interventi, misure in occasione di superamento dei limiti, misure permanenti per le città oltre 150 000 abitanti).	In coerenza con quanto previsto dalle norme europee, nazionali e regionali di riferimento. Approcci innovativi definiti sulla base delle singole realtà territoriali e sociali.

2-RUMORE ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	2.A.1 Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo. 2.A.2 Raggiungimenti: e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.	Come previsti dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE: nessuno a >65 dBA (diurno) e non aumentare la popolazione esposta a >55 dBA e oltre. Obiettivi specifici definiti come riferimento.
B- Ridurre le emissioni sonore	2.B.1 Rispetto dei valori limite di emissione sonora.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	2.C.1 Adeguamenti di strumenti monitoraggio. 2.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico).	In coerenza con quanto previsto dalle norme nazionali e regionali e da quanto in via di definizione a livello UE. Approcci integrati e innovativi adeguati alla realtà locale.

3 – RISORSE IDRICHE ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA PERSONA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.A.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti più critici nelle acque di approvvigionamento. 3.A.2 Rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità (“ambientale” e “per specifica destinazione”) delle acque superficiali e sotterranee.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
B – Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri	3.B.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovra sfruttamento idrico (soprattutto nei contesti di carenza). 3.B.2 Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie).	Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	3.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio qualità corpi idrici e controllo degli scarichi. 3.C.2 Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d'azione, modalità collettamento, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,...).	In attuazione alle Leggi regionali qualora definiscono l'assetto delle competenze. Approcci integrati e innovazioni individuati.

4 – SUOLO E SOTTOSUOLO ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	4.A. Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate..).	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti (n° di eventi, n° di siti, percentuale superficie territoriale coinvolta, danni a cose e persone, ecc.). Con riferimento ad obiettivi e norme nazionali e regionali in materia di difesa del suolo, in quanto definiscono aree a rischio e sensibili e vincoli di incompatibilità.
B – Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo.	4.B.1 Riduzione del consumo di inerti pregiati e non. 4.B.2 Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati,...). 4.B.3 Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo e contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti,...).	Con riferimento ai divieti e alle scadenze temporali per gli scarichi al suolo e sottosuolo e per alcune sostanze. Con riferimento ai livelli di rischio e agli obiettivi di tutela dai Piani regionali in sua attuazione. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	4.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio. 4.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.	Come previste da norme nazionali e regionali. Obiettivi di qualità specifici e adeguati.

5 – PAESAGGI – ECOSISTEMI – QUALITA' SOCIALE E DEGLI SPAZI ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA DELLE PERSONE E PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E DEL PAESAGGIO NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione	5.A.1 Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio rurale e storico. 5.A.2 Conservazione e miglioramento dei beni paesistici e delle caratteristiche paesistiche locale. 5.A.3 Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica. 5.A.4 Conservazione e recupero degli ecosistemi. 5.A.5 Controllo e riduzione delle specie naturali alloctone (aliene). 5.A.6 Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica. 5.A.7 Estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi,ecc.).	Nella misura da definire in funzione ambientali ed economiche e di servizi di base (casa, scuola, sanità), di specificità locali, con riferimento ai dati disponibili su quantità, qualità, distribuzione dei beni e dei servizi (beni storici, reti ecologiche, diversificazione paesaggio, specie animali vegetali, spazi e servizi pubblici,...). Con riferimento ai beni (siti Bioitaly, siti carta Natura, aree protette da Piani Regionali...) e agli obiettivi di qualità, se individuati, in attuazione della legislazione regionale.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	5.B.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. 5.B.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche venatorie, agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado). 5.B.3 Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà,...) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione sociale.	Con riferimento a vincoli e obiettivi quantitativi, se stabiliti dalla legislazione regionale e locale (Piani territoriali e paesistici, Piani faunistici, Programma riqualificazione urbana).
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	5.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione di paesaggio, aree naturali e aree urbane (piani territoriali di tutela e destinazione d'uso, PSC, interventi di riqualificazione e ripristino,...).	Con riferimento alle competenze locali obbligatorie. Con riferimento a specificità locali.

6 –CONSUMI E RIFIUTI PROMUOVERE STILI DI VITA, MODELLI DI GESTIONE E TRATTAMENTO PIU’ SOSTENIBILE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti	6.A.1 minimizzazione della produzione di rifiuti (riduzione dei consumi di prodotti usa e getta e ad alto contenuto di imballaggio). 6.A.2 Sostituzione e/o limitazione dell’utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale. 6.A.3 Soddisfazione dei bisogni locali il più possibile con beni prodotti localmente.	Con riferimento a eventuali obiettivi fissati dai Piani Regionali e provinciali. Con riferimento a specificità locali.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	6.B.1 Aumento della raccolta differenziata di RSU. 6.B.2 Aumento dell’utilizzo degli scarti e residui dell’attività di demolizione. 6.B.3 Riduzione drastica dell’utilizzo di discariche. 6.B.4 Miglioramento dell’efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale. 6.B.5 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del dettore. 6.B.6 Aumentare il recupero energetico e di materia nell’industria e nel terziario.	In coerenza con normativa nazionale (con pianificazione regionale e provinciale, se è più avanzata), che fissa obiettivi di riciclaggio. In coerenza con normativa nazionale e regionale, che prevede alcuni divieti, l’azzeramento dell’utilizzo di discariche per rifiuti “tal quali” e la riduzione al minimo dell’uso discariche a partire dal 2000 e promuovere le migliori tecnologie per impianti di trattamento. Con riferimento a specificità locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	6.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).	In coerenza con normativa nazionale e regionale che fissa strumenti di monitoraggio, pianificazione e intervento (tecnologie pulite, incentivi, eco-audit e eco-label,...). Con riferimento a specificità locali.

7 ENERGIA E EFFETTO SERRA PROMUOVERE MODI DI CONSUMO E PRODUZIONE DELL’ENERGIA SOSTENIBILE PER GLI EQUILIBRI DEL PIANETA		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Minimizzare uso fonti fossili	7.A.1 Aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili. 7.A.2 Miglioramento dell'efficienza nel consumo energetico. 7.A.3 Contenimento e/o riduzione dei consumi energetici	In coerenza con gli impegni europei (Libro Bianco 96) e lesionali (Libro Bianco '99 approvato con il CIPE 6 agosto 1999) che hanno stabilito come obiettivo da raggiungere entro 2010, il raddoppio del contributo delle fonti rinnovabili al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale (a livello nazionale incluso idroelettrico, la produzione di energia da fonti rinnovabili era nel 1996 di 12 Mtep, nel 2010 dovrà diventare circa 24 Mtep). Con riferimento a specificità locali.
B - Ridurre o eliminare costi ed eretti ambientali	7.B.1 Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale. 7.B.2 Riduzione di impatti locali. 7.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenenri Irta del settore.	In coerenza con gli impegni nazionali ed europei che hanno stabilito la quota del 6,5 % di riduzione entro il 2008-2012, con riferimento ai livelli registrati nel 1990. Con riferimento a specificità locali.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	7.C.1 Attuazione di intervèrrà locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).	Con riferimento a obblighi previsti dalla Legge che impone a tutte le regioni e ai comuni >50.000ab. di predisporre un piano. Con riferimento a specificità locali.

8-MOBILITA' PROMUOVERE STILI VITA 5 MODELLI DI SPOSTAMENTO A MINORE IMPATTO AMBIENTALE E CHE TENDANO IN FUTURO ALLA SOSTENIBILITA'		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale	8.A.1 Riduzione degli spostamenti e/o percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basse coefficiente di occupazione). 8.A.2 Riduzione del consumo energetico della singola unità di trasporto	Con riferimento a specificità locali.
B - Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.B.1 Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile (n. mezzi meno inquinanti, auto catalizzate, uso della bici, uso se! mezze pubblico). 8.B.2 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore. 8.B.3 Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (ano a ridurre la domanda di mobilità).	Con riferimento a specificità locali. Quote di rinnovo annuale del parco autoveicolare della P.A (sostituzione con autoveicoli elettrici, ibridi, o con alimentazione a gas naturale, a GPL con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	8.C.1 Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...). 8.C.2 Aumento dell'offerta di seduzioni alternative all'auto privata (rete e frequenza trasporto pubblico, piste /aree ciclopedonali servizi taxi collettivo, ecc). 8.C.3 Avvio di azioni positive "sul lato dalla domanda" (mobility manager, politiche territoriali di localizzazione. Ecc)	Con riferimento a obbligo redazione PUT a orientamento ambientale (in base a NCS) per comuni > 30 000 ab. Con riferimento a specificità locali.

9 - MODELLI INSEDIATIVI, STRUTTURA URBANA, ECONOMICA E SOCIALE VERSO CITTA' E TERRITORI SOSTENIBILI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato	9.A.1 Rafforzamento del sistema policentrico, tramite il miglioramento dei collegamenti tra le reti e la promozione di strategie di sviluppo territoriale e integrato. 9.A.2 Promozione di un'accessibilità sostenibile nelle zone urbane, grazie a politiche adeguate di localizzazione e di pianificazione dell'occupazione dei suoli, riducendo la dipendenza nei confronti delle'auto privata a vantaggio di altre modalità di trasporto (pubblico, bicicletta, ecc.) 9.A.3 Priorità ad interventi di riuso o riorganizzazione rispetto a nuovi consumi di suolo. 9.A.4 Diffusione e aumento delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate.	Con riferimento a specificità locali. Con riferimento ai Piani locali e ai dati disponibili su consumo suolo/riuso, su interventi (n. o sup.) di riqualificazione (aree dismesse, spazi pubblici) e con tecniche ambientalmente appropriate.
B - Promuovere una strategia integrata tra città e campagna	9.B.1 Contenimento della dispersione insediativa (sprawl). 9.B.2 Mantenimento di prestazioni di servizi di base e di mezzi di trasporto pubblici nelle aree rurali, in particolare in quelle interessate dal declino. 9.B.3 Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche dei centri urbani al fine di migliorare la qualità di vita della periferia urbana. 9.B.4 Promozione e sostegno dello scambio di prestazioni tra città e campagna, in vista di uno sviluppo territoriale sostenibile (per esempio rispetto alla messa a disposizione di infrastrutture costose e di qualità o di superfici per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni)	Con riferimento a specificità locali. In coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali; del 'Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE, con particolare riferimento all'obiettivo di perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato, su base nazionale e tenendo conto delle specificità geografiche, che riduca i consumi di suolo e di aree naturali promuova la gestione ottimale delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani, che risolva il nodo dei rapporti fra le diverse città e fra aree urbane ed aree rurali e naturali secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.

<p>C - Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica)</p>	<p>9.C.1 Recupero della qualità storica delle aree urbane e rurali, attraverso la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale. 9.C.2 Riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo (per esempio attraverso l'applicazione della bio-architettura). 9.C.3 Garantire standard sanitari adeguati.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del 'Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE'; con particolare riferimento all'obiettivo di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita intervenendo sui principali fattori causali.</p>
<p>D - Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali...)</p>	<p>9.D.1 Riduzione della pressione esercitata sulle risorse, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE", con particolare riferimento agli obiettivi di diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato e di irritare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente.</p>
<p>E - Ridurre l'erosione di beni e aree di interesse ambientale</p>	<p>9.E.1 Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale</p>	<p>Con riferimento a specificità locali con riferimento a Piani territoriali locali in attuazione di Leggi regionali e ai dati disponibili sui tassi di urbanizzazione e edificazione, su disponibilità di aree non edificate e su aree naturali nelle zone urbane e perturbane.</p>
<p>F - Migliorare la qualità sociale</p>	<p>9.F.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi, per garantire alla collettività in accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi. 9.F.2 Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane</p>	
<p>G- Valorizzare le risorse socio-economiche e la loro equa distribuzione</p>	<p>9.G.1 Promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare le economie locali.</p>	
<p>H -Adeguare o innovare le politiche pubbliche</p>	<p>9.H.1 Promozione di forme di cooperazione attiva delle autorità locali, per esempio attraverso la messa in comune degli strumenti operativi. 9.H.2 Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale. 9.H.3 Diffusione di interventi di integrazione della sostenibilità nelle attività di produzione edilizia al controllo della stessa</p>	<p>Con riferimento a specificità locali. Con riferimento a obiettivi di efficienza energetica e ambientale</p>

10 - TURISMO L'AMBIENTE COME OPPORTUNITÀ' CON L'OBIETTIVO DI MANTENERE NEL TEMPO LA TIPICITÀ DELL'OFFERTA AMBIENTALE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa	10.A.1 Riduzione della pressione (consumi, emissioni, intrusione nel paesaggio, superamento capacità di carico), con attenzione delle aree più sensibili.	Con riferimento a specificità locali
B -Promuovere la funzione e. tutela ambientale del turismo	10.B.1 Aumento dell'offerta di turismo sostenibile. 10.B.2 Aumento delle certificazioni ambientali nel settore turistico. 10.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	10.C.1 Avvio di azioni positive mirate a conoscere e ridurre gli impatti ambientali del turismo, ad aumentare l'innovazione ambientale nel settore, a promuovere l'offerta di turismo sostenibile.	

11 -INDUSTRIA RICONCILIARE LO SVILUPPO CON L'AMBIENTE, PROMUOVERE SICUREZZA, INNOVAZIONE E NUOVE IMPRESE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI /TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone	11.A.1 Riduzione dei consumi di risorse ambientali, della produzione di scarichi e rifiuti 11.A.2 Riduzione degli infortuni (% su occupati) e del rischio per gli insediamenti confinanti (aziende a rischio).	Con riferimento a specificità locali.
B - Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.B.1 Aumento delle aziende impegnate in pratiche EMAS, ISO, LCA o altro, mirato all'innovazione ambientale dei sistemi di gestione aziendale, dei processi produttivi, dei prodotti 11. B.2 Aumento delle aziende in regola con la normativa sulla sicurezza.	
C- Adeguare o innovare Se politiche pubbliche	11.C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione dell'innovazione ambientale del e attività produttive.	

12 -AGRICOLTURA RILANCIARE LA FUNZIONE ECOLOGICA DELL'AGRICOLTURA, VALORIZZARE LA QUALITÀ AMBIENTALE DEL PAESAGGIO AGRICOLO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI /TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole	12.A.1 Riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole (prelievi idrici, uso pesticidi e fertilizzanti, carico zootecnico) 12.A.2 Aumento delle superfici agricole convenite a biologico, forestazione e reti ecologiche 12.A.3 Contenimento sulla pressione insediativa.	Con riferimento agli obiettivi ambientali dei Piani regionali di sviluppo rurale di destinazione dei Fondi strutturali UE e alle Leggi nazionali e regionali di promozione del biologico.
B - Promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura	12.B.1 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro nel campo delle pratiche agricole biologiche, integrate o ambientalmente positive.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	12 C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione della funzione ecologica delle attività agricole.	

5.1 Analisi di coerenza

Il risultato che si otterrà, dal processo di valutazione nella definizione degli obiettivi generali e specifici di Piano e relative politiche-azioni, sarà una verifica incrociata delle politiche-azioni e dei relativi obiettivi con quanto previsto in piani e programmi sovraordinati da un lato e dall'altro nella verifica comparata degli obiettivi specifici e delle politiche-azioni, portando a proporre l'integrazione e/o la modifica, ove necessario, degli uni o degli altri.

Per ciascuno degli obiettivi generali saranno definiti gli obiettivi specifici e le relative politiche-azioni, evidenziando per ciascuno obiettivo specifico altre politiche-azioni attinenti all'obiettivo stesso e per ciascuna politica-azione il riferimento ad altri obiettivi specifici raggiungibili tramite la politica-azione.

Per ciascun obiettivo generale del P.S.C. sarà sviluppata una matrice al fine di evidenziare gli incroci, ovvero le interazioni, tra le politiche-azioni previste dal Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Le interazioni saranno definite secondo la seguente classificazione:

VV	= politica compatibile con il criterio ed efficace – effetti positivi
V	= effetti genericamente positivi
?V	= effetti incerti presumibilmente positivi
?	= possibile interazione – effetti incerti
?X	= effetti incerti presumibilmente negativi
X	= politica contrastante con l'obiettivo specifico – effetti negativi
Cella Vuota	= nessuna interazione

Questa fase del processo di valutazione, apparentemente semplice e meccanica, in realtà, in ragione dell'ampiezza e della complessità delle tematiche affrontate richiede particolare attenzione e il contributo di diverse competenze. Il risultato del processo di valutazione è costituito da un serie di matrici, organizzate per obiettivo generale di Piano, che evidenziano tutti i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra le politiche-azioni di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile. Per questo motivo le interazioni negative dovrebbero essere viste come campanelli d'allarme che segnalano l'esigenza di ulteriori

analisi/considerazioni per verificare le possibilità di ridurre l'incertezza e/o gli impatti sull'ambiente delle relative politiche azioni.

Per rendere maggiormente esplicite le motivazioni che porteranno alla valutazione delle singole interazioni e relative problematiche, saranno elaborate delle schede di valutazione e approfondimento, per ciascun obiettivo generale del Piano, nelle quali saranno commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle politiche-azioni e le relative possibili incongruenze/incompatibilità, suggerendo possibili mitigazioni per il superamento dell'impatto potenziale negativo di tali politiche-azioni.

L'elaborazione delle schede di approfondimento sarà limitata alle interazioni indicative nelle quali le politiche-azioni di Piano risultano essere non del tutto coerenti/compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti.

In particolare saranno considerate tutte le interazioni di tipo negativo o presumibilmente tali (X, e ?X) e gruppi di possibili interazioni degli effetti incerti (?); in questi casi si procederà ad alcune considerazioni e suggerimenti e/o soluzioni alternative alle politiche-azioni previste. Le valutazioni pertanto seguiranno un approccio di tipo operativo mirato ad aumentare, dove possibile, il grado di compatibilità ambientale e territoriale delle politiche-azioni da affrontare e declinare nel corso del processo di Piano.

5.2 La coerenza interna del PSC

La coerenza interna del Piano Strutturale Comunale del Comune di Mileto valuta la correlazione e la consequenzialità tra le criticità emerse nei precedenti paragrafi, con la definizione degli obiettivi generali e specifici in relazione alle strategie in grado di raggiungerli.

La coerenza interna è stata condotta sulla struttura del PSC analizzata nei paragrafi precedenti, *in particolare nel par. 2.4*, ed è stata redatta attraverso matrici che indicano le interazioni tra:

- gli obiettivi generali e specifici con le componenti ambientali considerate;
- le strategie e gli obiettivi generali con gli obiettivi specifici.

Per quanto l'analisi così condotta presenti un margine di discrezionalità, in quanto i risultati che ne discendono si possono prestare a interpretazioni di natura soggettiva, le matrici proposte rappresentano comunque un valido strumento di riflessione e di confronto sulle tematiche relative alla coerenza interna del Piano.

		STRATEGIE DI PIANO				
		SOSTENIBILITA' DELL'USO DEL SUOLO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	PROMOZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE	
OBIETTIVI GENERALI	SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	VV	V	VV	V
		Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche	V	V	V	V
		Valorizzare e Sostenere l'attività agricola	V	V	V	?V
	SISTEMA INSEDIATIVO	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	VV	V	?V	
		Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento al nucleo storico, e contenere la nuova edificazione		V		?V
		Ricomposizione del tessuto insediativo	V			?V
		Rivitalizzazione delle aree da destinare ad attività produttive	?V			
	SISTEMA RELAZIONALE	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	?V		?V	
		Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero		V		V

Le interazioni della tabella evidenziano l'integrazione delle strategie con gli obiettivi generale e soprattutto l'integrazione e la complementarità tra i diversi obiettivi generali nel concorrere a soddisfare le strategie. Nelle successive tabelle sono specificate le interazioni tra gli obiettivi generali dei tre sistemi componenti il PSC e gli obiettivi specifici.

				OBIETTIVI GENERALI							
				SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA RELAZIONALE	
				Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero
S	OG	OS		INTERAZIONI							
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI	1	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale	VV	V	V		V	?V		V
			Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per lo sviluppo sostenibile	VV	V	V	?V				V
			Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti	VV	V						V
	RISORSE STORICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO RURALE	2	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale	VV	V	V	?V				
			Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	VV	V	V	?V			?V	V
	INSEDIAMENTI RURALI ED ATTIVITÀ AGRICOLE	3	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola	VV	VV	VV					
			Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)			V					
			Valorizzare le attività agricole nel territorio	VV	V	VV					

OBIETTIVI GENERALI											
S	OG	OS	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA RELAZIONALE		
			Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero	
				INTERAZIONI							
SISTEMA INSEDIATIVO	TESSUTO INSEDIATIVO	4	Promuovere l'offerta insediativa di qualità		?V		VV	V	VV	?V	?V
			Garantire la coerenza dello sviluppo insediativo con la sostenibilità ambientale e territoriale		V		V	VV	V		
		5	Conservazione dell'equilibrio ambientale, di congestione, di qualità urbana	V	V		V	VV	?V		
			Garantire uno sviluppo insediativo compatibile con le condizioni geomorfologiche, socio-economiche e paesaggistiche	V	V		?V	V	V		
		6	Contenere l'ulteriore edificazione del territorio rurale	?V			V	V	V		
			Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale	?V			?V	V	?V		
			Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale		V		V	V	V		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

				OBIETTIVI GENERALI							
				SISTEMA AMBIENTALE		SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA RELAZIONALE		
				Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale	Sostenere l'attività agricola	Ricomposizione del tessuto insediativo	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo	Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero
S	OG	OS		INTERAZIONI							

RELAZIONALE	MOBILITA'	7	Riequilibrio modale del movimento delle persone e delle merci						V		V		
			Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	V							V		
			Incremento della sicurezza stradale									V	
			Concentrazione delle potenzialità di offerte dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità e con scarse o nulle limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale									?V	
	SERVIZI	8	Raggiungere dei valori minimi per la dotazione quantitativa di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità		?V		V	V				V	
Miglioramento del livello qualitativo della dotazione di servizi						V	V				VV		

Dalle tabelle riguardanti sia le interazioni tra le strategie e gli obiettivi generali del piano che quelle specifiche sui tre sistemi: ambientale, insediativo e relazionale emerge una bilanciata concatenazione ed integrazione.

La coerenza interna del PSC risulta inoltre consolidata dalle interdipendenze esistenti tra alcune azioni dei singoli sistemi e gli obiettivi specifici degli altri sistemi.

6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

(rif. Punto g) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per i comuni interessati.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di piano.

La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

6.1 Modalità e periodicità del monitoraggio

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

- controllo ambientale dell'attuazione del programma attraverso la considerazione delle modifiche dello stato dell'ambiente e delle azioni previsti dal programma;
- controllo dell'efficacia degli obiettivi di sostenibilità ambientale segnalati nel presente Rapporto Ambientale;
- identificazione di effetti ambientali imprevisti;
- attuazione di criteri capaci di procedere alla calibrazione degli obiettivi ed azioni previsti nel piano;
- informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del programma attraverso l'attività di reporting.

Il Piano di monitoraggio sarà integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
- popolamento del set di indicatori ambientali;
- calendarizzazione delle attività di monitoraggio;
- sistema di reporting con cadenza semestrale ed annuale;
- analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSC;
- attività di informazione e reporting.

6.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

In questo paragrafo vengono descritti gli indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento idonei per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano, individuati per ciascuna delle componenti e/o tematiche ambientali già individuate. Vengono di seguito riportati un set di indicatori preliminari per la misurazione degli effetti attesi dal piano, in correlazione con le componenti ambientali.

COMPONENTE AMBIENTALE	INDICATORI
Aria	<ul style="list-style-type: none"> - Estensione aree IQC - Superficie boscata su superficie totale
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di violazioni per caccia fuori dagli orari consentiti/anno
Risorse Idriche	<ul style="list-style-type: none"> - Variazione annuale dell'I.B.E. per i corsi d'acqua monitorati
Suolo e Sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Uso del suolo (estensione %) - Superficie percorsa da incendi boschivi - Superfici a rimboschimento
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di interventi a tutela dell'identità del Paesaggio/anno
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di violazioni per abbandono di bossoli delle cartucce/anno

<p>Energia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N° di impianti eolici presenti sul territorio provinciale/anno - N° di parchi solari presenti sul territorio provinciale/anno - N° di studi effettuati, mirati a valutare l'eventuale insorgenza o permanenza di impatti/incidenze negativi causati sulle attività dell'avifauna dagli impianti eolici 	<p>76</p>
<p>Popolazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N tesserini/Popolazione residente - Danni prodotti dalla fauna selvatica/anno - N. infrazioni/N. cacciatori 	
<p>Flora, Fauna e Biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - % superficie protetta su superficie totale provinciale - Siti Natura 2000 (numero) - Siti Natura 2000 (estensione) - Superficie boscata su superficie totale - N° di violazioni accertate di attività venatorie in aree a protezione totale/anno - N° di violazioni accertate di attività venatorie/anno - Perdita di aree di habitat all'interno della SASP - Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti Natura 2000 - Perturbazione della specie all'interno della SASP - Perturbazione della specie nei Siti Natura 2000 - Perturbazione delle specie protette all'interno della SASP - Perturbazione delle specie protette nei Siti Natura 2000 - Densità delle specie all'interno della SASP - Densità delle specie nei Siti Natura 2000 - Densità delle specie protette all'interno della SASP - Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000 - Frammentazione delle specie all'interno della SASP - Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000 - Frammentazione delle specie protette all'interno della SASP - Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000 	

COMPONENTE AMBIENTALE	FONTE	UNITA' DI MISURA	INDICATORI
Aria	Arpacal	Kmq	Estensione aree IQC
	Corpo Forestale dello Stato	%	Superficie boscata su superficie totale
Rumore	PFVP		Numero di violazioni per caccia fuori dagli orari consentiti/anno
Risorse Idriche	Arpacal		Variazione annuale dell'I.B.E. per i corsi d'acqua monitorati
Suolo e Sottosuolo	Comuni	Kmq, %	Uso del suolo
	Comune e Corpo Forestale	Mq	Superficie percorsa da incendi boschivi
	ARSSA	mq	Superfici a rimboschimento
Paesaggio	Comuni	N°/anno	Interventi a tutela dell'identità del Paesaggio/anno
Rifiuti	PFVP	N°/anno	Numero di violazioni per abbandono di bossoli delle cartucce/anno
Energia	Comuni	N°/anno	N° di impianti eolici presenti sul territorio provinciale/anno

	Comuni	N°/anno	N° di parchi solari presenti sul territorio provinciale/anno	78
	Comuni/Provincia /Regione/Arpacal	N°/anno	N° di studi effettuati, mirati a valutare l'eventuale insorgenza o permanenza di impatti/incidenze negativi causati sulle attività dell'avifauna dagli impianti eolici	
Popolazione	ISTAT	%	N tesserini/Popolazione residente	
	PFVP		Danni prodotti dalla fauna selvatica/anno	
	PVFP		N. infrazioni/N. cacciatori	
Flora, Fauna e Biodiversità	PFVP/Piano Gestione Natura 200/	Kmq/%	<ul style="list-style-type: none"> - % superficie protetta su superficie totale provinciale - Siti Natura 2000 (numero) - Siti Natura 2000 (estensione) - Superficie boscata su superficie totale - N° di violazioni accertate di attività venatorie in aree a protezione totale/anno - N° di violazioni accertate di attività venatorie/anno - Perdita di aree di habitat all'interno della SASP - Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti Natura 2000 - Perturbazione della specie all'interno della SASP - Perturbazione della specie nei Siti Natura 2000 - Perturbazione delle specie protette all'interno della SASP - Perturbazione delle specie protette nei Siti Natura 2000 	

			<ul style="list-style-type: none">- Densità delle specie all'interno della SASP- Densità delle specie nei Siti Natura 2000- Densità delle specie protette all'interno della SASP- Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000- Frammentazione delle specie all'interno della SASP- Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000- Frammentazione delle specie protette all'interno della SASP- Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000	79
--	--	--	---	----

6.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale di Mileto con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti ed un eventuale supporto di consulenti esterni. Il coordinamento di tale attività sarà affidata all'Ufficio Tecnico del Comune di Mileto, di concerto con l'ARPACAL. L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative

ALLEGATO 1

STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

INTRODUZIONE**1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA****2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA**

(rif. punto a) all. F del R.R. 3/2008)

- 2.1. Il contesto territoriale e socio economico
- 2.2. Contenuti ed obiettivi del piano
- 2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

(rif. punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

- 3.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale
- 3.2. Il sistema dei vincoli
- 3.3. Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)

- 4.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 4.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti
- 4.3. Il sistema dei vincoli
- 4.4. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici

5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

(rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008)

- 5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi
- 5.4. Effetti cumulativi e sinergici

6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

(rif. punto e) e h) all. F del R.R. 3/2008)

- 6.1. Verifica di coerenza esterna
- 6.2. Coerenza interna del piano
 - a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità
 - b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità
- 6.3. Alternative *(rif. punto h) all. F del R.R. 3/2008)*

7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

(rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008)

- 7.1.** Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.

8. IL MONITORAGGIO

(rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008)

- 8.1.** Modalità e periodicità del monitoraggio
- 8.2.** Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti
- a)** Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento
 - b)** Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano
- 8.3.** Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale

ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

ALLEGATO 3 - SINTESI NON TECNICA *(rif. punto j) all. F del R.R. 3/2008)*

ALLEGATO 2

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Pagine di riferimento
documenti utili alla
consultazione

DOMANDE GUIDA

Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?

Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?

Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?

Il Rapporto Preliminare VAS riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

CAP 3

Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?

Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

Pagine di riferimento
documenti utili alla
consultazione

DOMANDE GUIDA

La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (1 e 2) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.

CAP. 2

La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?

Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?

Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

CAP. 2,4 e 5

Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?

Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?

Ai fini dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?